

## ► I SEGRETI DELLE MULTINAZIONALI

# Mezzo miliardo: ecco le MANCHE di BIG PHARMA

Ogni anno i colossi dei medicinali trasferiscono un mare di soldi a operatori e istituti sanitari. Una pioggia di contributi difficile da ricostruire e i cui motivi restano ignoti

di **ANTONIO GRIZZUTI**



Mezzo miliardo di euro all'anno. L'equivalente dello stipendio annuo di 25.000 operai italiani o, se preferite, metà di quanto spende ogni anno lo Stato per mantenere in piedi la Camera dei deputati. È questo il valore stimato dei trasferimenti annuali dall'industria farmaceutica agli operatori e organizzazioni sanitarie. Vale a dire medici, professionisti del settore, enti pubblici, fondazioni e ospedali.

Partiamo da una doverosa premessa: reperire questo tipo di informazioni risulta semplice soltanto sulla carta. Risale a cinque anni fa, a febbraio del 2016, l'impegno del comparto per la trasparenza, con l'adesione al «disclosure code» (letteralmente «codice per la divulgazione dei dati») della European federation of pharmaceutical industries and association (Efpia). Tecnicamente, i da-

ti sono a disposizione di tutti sui siti Internet delle aziende farmaceutiche.

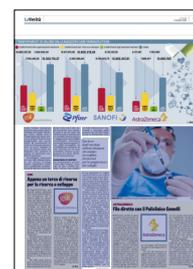
La pubblicazione degli elenchi, tuttavia, non rappresenta quella svolta epocale che era stata spacciata al grande pubblico. Infatti, le informazioni contenute nei report non sono di facile consultazione, né tantomeno vengono adeguatamente pubblicizzate. Ricostruire in modo analitico questi flussi rappresenta un autentico rompicapo.

Lo studio italiano più completo e autorevole in merito risale ormai al 2019, e reca la firma della Fondazione **Gimbe**. Scorrendo i rapporti predisposti dalle case farmaceutiche, gli studiosi ammettono di essersi ritrovati a maneggiare rendiconti dal «taglio squisitamente amministrativo» e «poco fruibili». Prima di tutto perché mal si presta-

no a «estrapolazioni e operazioni di sintesi», e in secondo luogo perché «non vengono rese note le cause delle erogazioni, ma ci si limita a suddividere i finanziamenti tra donazioni e contributi, sponsorizzazioni di eventi, spese di viaggio e ospitalità, spese per consulenza».

### DATI A SINGHIOZZO

Infine, esiste il problema dei dati a singhiozzo. «Oltre a non essere spesso disponibile il totale complessivo erogato per le varie categorie», si legge nella ricerca elaborata da **Gimbe**, «solo in alcuni casi viene riportato il totale del trasferimento a singolo



Peso: 10-70%, 11-61%

operatore o organizzazione sanitaria». La medesima criticità, quest'ultima, nella quale si è imbattuta la *Verità* quando si è trattato di determinare i trasferimenti da parte di quattro colossi del farmaco impegnati nella corsa al vaccino contro il Covid: Astrazeneca, Gsk, Pfizer e Sanofi. Spesso il formato dei file rende ardua, se non impossibile, l'estrazione delle cifre, e in più di un caso si è dovuto procedere a mano per ottenere le somme degli importi versati ai professionisti e alle strutture sanitarie, con considerevole dispendio di tempo.

Eppure, il tema riveste un'importanza cruciale, a maggior ragione in tempi di emergenza sanitaria. «Considerato che il guadagno economico è parte integrante di qualsiasi attività professionale, gli interessi secondari non sono illegittimi in quanto tali», concludono i ricercatori di Gimbe, «ma il conflitto emerge quando la loro rilevanza tende a prevalere sui doveri etici, deontologici e legali dei professionisti».

### DOVERE DI TRASPARENZA

Veniamo ai numeri. Nello studio del 2019, la Fondazione Gimbe ha preso in esame 14 aziende che nel 2017 rappresentavano più della metà (51,5%) del fatturato totale di settore. Le imprese associate all'Efpi sono tenute a pubblicare ogni anno, entro il 30 giugno, i trasferimenti di valore effettuati in favore di professionisti sanitari, organizzazioni sanitarie e nel settore ricerca e sviluppo. Per quanto riguarda le prime due categorie, i contributi si dividono in tre sezioni: erogazioni liberali e donazioni (solo per le organizzazioni), eventi, servizi e consulenze.

Complessivamente, questi 14 soggetti hanno disposto trasferimenti di valore per un totale di 288,1 milio-

ni di euro, con un trasferimento medio per azienda di 20,6 milioni e un range da 8,1 a 41,9 milioni. Nel dettaglio, il 43,3% è stato destinato alle organizzazioni sanitarie (pari a 124,8 milioni di euro), il 40,7% in ricerca e sviluppo (117,4 milioni) e il 15,9% (ovvero 45,9 milioni) agli operatori sanitari. Per questi ultimi, metà hanno riguardato la categoria eventi, e l'altra metà quella dei servizi e delle consulenze.

La voce più importante riguarda i corrispettivi (6,7 milioni di euro), mentre solamente per viaggi e ospitalità sono stati elargiti 5,7 milioni. Seguono altri 2,3 milioni per quote di iscrizione e 1,1 milioni per spese riferibili ad attività di consulenza e prestazioni professionali. Nel campo delle organizzazioni, società di servizi (56,6%), società scientifiche (14%) e università (7,9%) assorbono l'80% dei trasferimenti. Il capitolo di spesa più rilevante è rappresentato dagli accordi di sponsorizzazione (78,9 milioni di euro), seguito dalle donazioni e contributi (31,4 milioni).

### I GIGANTI DEI VACCINI

Sfiorano i 40 milioni di euro, invece, i trasferimenti effettuati dalle «fabfour» del vaccino anti-Covid alle organizzazioni sanitarie, il 40% in più rispetto alla ricerca e sviluppo. Un'anomalia italiana riscontrata qualche anno anche dai ricercatori di Gimbe. Nel Regno Unito, infatti, dove i trasferimenti di valore (circa 575 milioni di euro) sono paragonabili alla nostra realtà, gli investimenti in ricerca e sviluppo ammontano al 74,3%, rispetto al 41,1% del nostro Paese. Un elemento che accresce il rischio di potenziali conflitti di interesse.

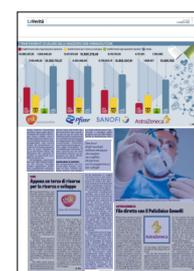
Un'indagine promossa nel 2017 dal Collegio italiano dei primari oncologi

medici ospedalieri (Cipomo) e pubblicata sull'autorevole *British journal of medicine* rivela che il 68% degli intervistati (321 oncologi, pari al 13% di ruolo nel settore) crede l'esistenza di un conflitto di interessi per la maggioranza dei colleghi connazionali. Particolare ancora più preoccupante, il 62% degli interpellati ha candidamente ammesso di aver ricevuto nei tre anni precedenti almeno un pagamento da parte dell'industria farmaceutica.

### MANCANZA DI SINTESI

Pur lamentandosi nei confronti della stampa, accusata di fare «cherry picking» (ovvero una selezione delle informazioni funzionale a sostegno delle proprie tesi) dei dati Efpi, anche la Fondazione Gimbe ha lamentato il «taglio amministrativo» dei report e la «mancanza di uno strumento di sintesi dei dati». Una carenza di trasparenza che ha alimentato «inevitabilmente percezioni distorte» nell'opinione pubblica.

Scorrendo i lunghissimi elenchi, non si può fare a meno di notare la presenza di un numero enorme di donazioni nei confronti di enti di ricerca, atenei e ospedali. Un aspetto positivo, e di certo importante per la sussistenza stessa della ricerca italiana. Tuttavia, il vero problema è rappresentato dall'opacità che contraddistingue questi report. Per come sono redatti risulta sempre impossibile, infatti, risalire al



progetto che ha innescato il trasferimento di valore dall'azienda.

«Seguendo percorsi legali, il denaro scorre regolarmente dall'industria (farmaceutica, ndr) come risultato di strategie di marketing», chiosano gli autori della ricerca pubblicata sul *Bmj*. «La vera domanda è se un medico che riceve sup-

porto finanziario nello svolgimento della professione possa essere imparziale e obiettivo quando si tratta di prendere decisioni sul piano clinico». Un interrogativo scomodo, ma che senza dubbio vale la pena porsi.

*Medici, ricercatori, enti pubblici, fondazioni, ospedali sono destinatari di ricche elargizioni il cui ammontare viene reso noto solo a partire dal 2016*

*Atenei, società scientifiche e di servizi assorbono l'80% dei fondi*

*Il capitolo di spesa più rilevante riguarda le sponsorizzazioni*

**PFIZER**

**Quanta generosità con i dirigenti internisti**

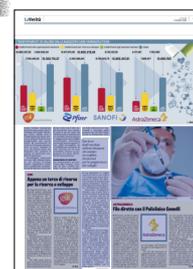
■ Numero uno al mondo nel settore farmaceutico, grazie alla collaborazione con il partner tedesco Biontech, Pfizer è stata anche la prima a distribuire il vaccino nell'Unione Europea e nel Regno Unito. Qualche passo in avanti non guasterebbe nella pubblicizzazione dei dati relativi ai trasferimenti di valore. Occorre essere un po' creativi per trovare i file con le cifre, selezionando nella homepage del sito Internet la sezione «Il nostro impegno» e, successivamente, la voce «Obbligo di trasparenza». Una volta scaricato, il file non può essere convertito per l'extrapolazione dei dati, e non è presente né il totale generale, né quello per singola categoria.



Sostanziosi nel 2019 i contributi alle organizzazioni sanitarie, pari a 13,6 milioni di euro, mentre alla ricerca e sviluppo sono stati erogati complessivi 6,2 milioni. Tra le donazioni più cospicue agli atenei, da segnalare quella di 102.000 euro all'Università di Messina e quella da 90.000 euro all'Universi-

tà di Perugia. Scorrendo l'elenco, si trovano 20 strutture sanitarie beneficiarie di trasferimenti, con importi assai variabili che vanno dai 2.000 ai 57.000 euro. Non mancano poi le fondazioni e i centri di ricerca, in testa la Fondazione Fadoi (Federazione delle associazioni dei dirigenti ospedalieri internisti) con un accordo di sponsorizzazione pari a 174.000 euro. Nella lista anche alcune realtà associative del settore: tra queste, la Società italiana di ematologia (121.000 euro), la Società italiana di ecografia cardiovascolare (13.000 euro), la Società italiana di medicina generale (10.500 euro) e la Società italiana di medicina interna (10.000 euro).

**A. Gri.**



**SANOFI**

# Non si conoscono dettagli sui progetti realizzati

■ Quello realizzato da Sanofi è l'unico report preso in considerazione dalla *Verità* direttamente scaricabile in formato pdf dal sito internet aziendale. Purtroppo, però, le cifre riportate nel documento non permettono una facile conversione per l'estrapolazione delle informazioni, specie dal momento che si tratta di oltre 500 pagine. Sono inoltre assenti il totale complessivo e quello per categoria. È presente solo il dato aggregato relativo a ricerca e sviluppo, pari a 6,1 milioni di euro. Come tutti gli altri operatori del settore, nessun dettaglio sui progetti realizzati. Ammontano invece a 9,7 milioni di euro i trasferimenti destinati alle organizzazioni sanitarie, con un rapporto di 1,6 a 1 tra i fondi destinati alle organizzazioni e quelli alla ricerca, meno elevato solo di quello di Pfizer.

Sono ben 25 gli atenei e i dipartimenti universitari presenti nell'elenco dei beneficiari. Donazioni importanti, come quella al dipartimento di neuroscien-



ze dell'Università di Torino (81.700 euro) e all'Università di Milano (67.000 euro), ma non solo. Troviamo anche consistenti sponsorizzazioni per l'organizzazione di eventi, come quelli elargiti all'Università di Milano (18.000 euro) e all'Università di Modena e Reggio Emilia (12.000 euro). Notevoli, infine, le donazioni alle società del settore, dalla Società italiana di dermatologia medica, chirurgica, estetica e delle malattie sessualmente trasmesse (272.000 euro), alla Società italiana di diabetologia (234.000 euro), alla Federazione medici di medicina generale (43.000 euro).

**A. Gri.**

*Due terzi degli oncologi italiani ritengono che sussista un conflitto di interessi per la maggioranza dei colleghi*

**GSK**

# Appena un terzo di risorse per la ricerca e sviluppo

■ GlaxoSmithKline, per brevità spesso chiamata Gsk, è una casa farmaceutica britannica che lo scorso aprile ha annunciato uno sforzo congiunto con Sanofi per la realizzazione di un vaccino anti-Covid. Lo scorso settembre, l'Unione Europea ha firmato un contratto con le due aziende per l'acquisto fino a 300 milioni di dosi, ma il candidato vaccino è al palo: il 22 febbraio, infatti, Gsk e Sanofi hanno annunciato l'avvio di una nuova «fase 2». Prima che il farmaco arrivi al grande pubblico, dunque, ci vorranno diversi mesi.

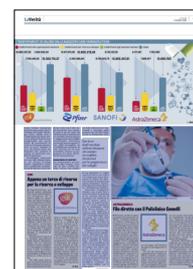
Rintracciare il report si è rivelato macchinoso: dalla sezione «Responsabilità» del sito Internet italiano si viene rimbalzati a una pagina in inglese, dove si può successivamente selezionare la lingua italiana e, finalmente, scaricare il file con le cifre.

Più della metà (56,2%, pari a 10,9 milioni di euro) dei trasferimenti sono andati a organizzazioni sani-



tarie e «solo» il 36,7% a ricerca e sviluppo. Poco meno di 1,4 milioni agli operatori sanitari. In testa un oncologo dell'Università di Milano con 27.500 euro, seguito da un ricercatore dello Spallanzani di Roma (23.100 euro) e da un infettivologa del Policlinico Gemelli (22.800 euro). Sono ben 16 le fondazioni che hanno ricevuto importi da Gsk, quasi tutti sotto forma di contributi ed erogazioni liberali. Nutrita anche la lista degli atenei. Si va dai 98.000 euro all'Università Vita-Salute San Raffaele, ai 59.900 euro all'Università di Torino, e i 53.000 di Tor Vergata.

**A. Gri.**



Peso: 10-70%, 11-61%

## ASTRAZENECA Filo diretto con il Policlinico Gemelli

■ Nel 2019, stando al report presente sul proprio sito ufficiale, l'azienda britannico-svedese AstraZeneca ha elargito circa 13,7 milioni di euro. Sul totale, il 57,1% (pari a 7,8 milioni di euro) è stato destinato alla ricerca e sviluppo, il 30,1% alle organizzazioni sanitarie (4,1 milioni), e il restante 12,8% (ovvero 1,8 milioni) agli operatori sanitari. Per la stragrande maggioranza i contributi si limitano a poche centinaia di euro. Sono appena 10, su diverse centinaia, i professionisti che hanno ricevuto trasferimenti superiori ai 10.000 euro. Sul podio salgono un'oncologa presso l'Istituto nazionale dei tumori di Milano (36.618 euro), un endocrinologo del Policlinico Gemelli (33.306 euro) e



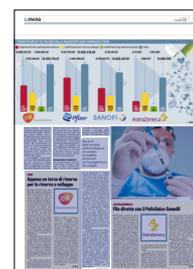
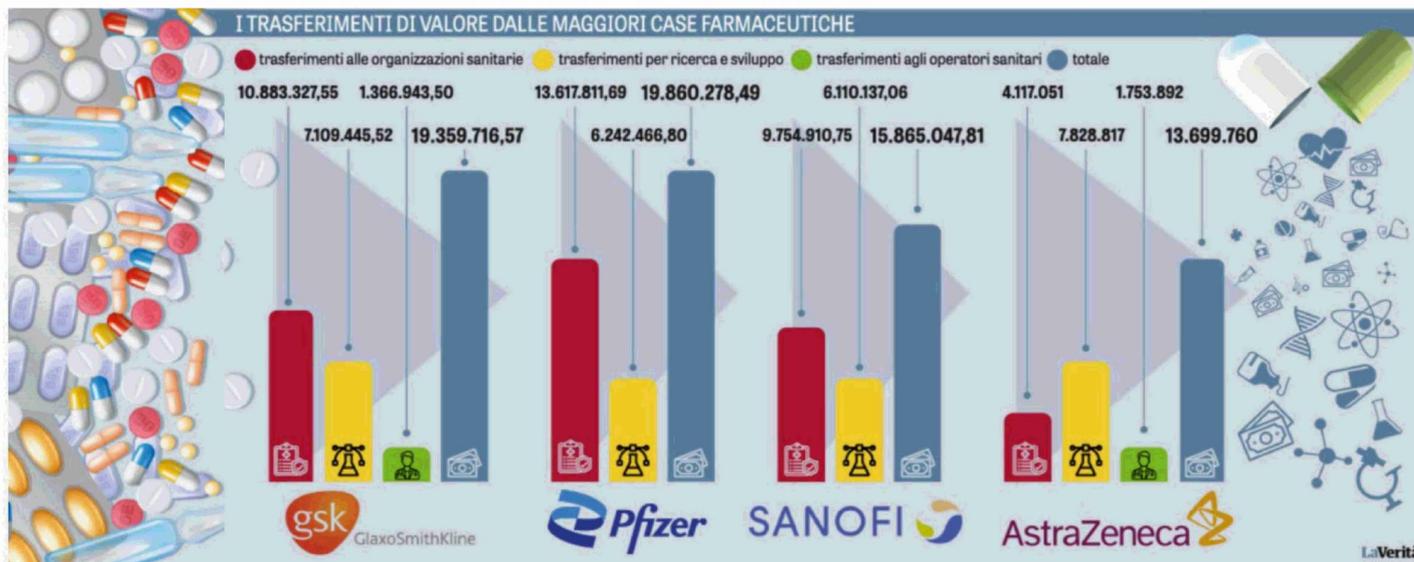
un'oncologa dell'Istituto europeo di oncologia (26.117 euro).

Per ciò che concerne le organizzazioni sanitarie, diverse aziende sanitarie e ospedaliero-universitarie hanno ricevuto donazioni: le più consistenti riguardano l'Aou integrata di Verona e l'Aou G. Martino di Messi-

na con 25.000 euro ciascuna. Consistente, tra gli atenei, l'importo percepito dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma (cioè il Gemelli), con 148.000 euro totali di cui 52.000 per accordi di sponsorizzazioni, 46.000 per corrispettivi, 32.000 euro per quote di iscrizione e 18.000 sotto forma di donazioni.

Qualche difficoltà per elaborare gli importi: sebbene il file sia facilmente reperibile sul sito alla sezione «Trasparenza», non è possibile scaricarlo, né tantomeno convertirlo in un formato che permetta l'estrapolazione dei dati. Presenti i totali per singolo operatore e organizzazione, ma non il totale di categoria.

**A. Gri.**

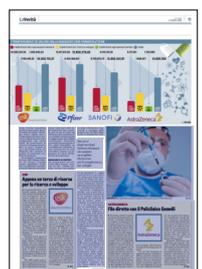


Peso: 10-70%, 11-61%



**IMMUNITÀ** Un operatore sanitario prepara una dose di vaccino Pfizer-Biontech

[Getty]



Peso:10-70%,11-61%